

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Lei mi chiede cosa ne è della gente di Gaza un anno dopo l'inizio di quella terribile guerra.

La risposta è angosciante: è rimasto il dolore, è rimasta la rabbia, la percezione di un'assenza di futuro. Sono rimasti gli sguardi persi nel vuoto, dei bambini di Gaza, a cui è stata rubata l'infanzia. Un anno dopo è rimasto ed anzi si è ancor più rafforzato il senso di ingiustizia unito alla presa d'atto del silenzio complice con cui i leader mondiali hanno continuato ad avallare quello che era e rimane un crimine contro l'umanità». Gaza, un anno dopo l'inizio dell'operazione Piombo Fuso: l'Unità ne parla con l'arcivescovo Desmond Tutu, Premio Nobel per la Pace, l'uomo che assieme a Nelson Mandela ha simboleggiato agli occhi del mondo la lotta al regime dell'apartheid in Sudafrica. «Oggi come ieri – sottolinea Desmond Tutu – mi sento di rivolgere lo stesso appello, lo stesso monito, ai Grandi della Terra come all'ultimo degli umili dotato di una coscienza civile: se rimanete neutrali in una situazione di ingiustizia, come quella patita dalla gente di Gaza, avete scelto la parte dell'oppressore». Sostenitore della disobbedienza civile e della resistenza non violenta, l'arcivescovo sudafricano denuncia l'arresto operato dall'esercito israeliano di Abdallah Abu Rahma, coordinatore del Comitato Popolare di Bil'in contro il Muro e gli insediamenti, protagonista di una campagna di cinque anni di protesta non violenta e la sfida legale contro il muro che separa Israele dalla Cisgiordania. «Ho incontrato Abu Rahma in agosto, quando ho avuto occasione di visitare Bil'in, - racconta Tutu - Sono rimasto impressionato dal suo impegno per la pacifica azione politica, e il suo successo nel mettere in discussione il Muro che separa ingiustamente il popolo di Bil'in dalle loro terre e le loro alberi di olivo. Mi appello alle autorità israeliane affinché liberino Abu Rahma immediatamente e senza condizioni». «L'arresto di Abu Rahma – insiste il Nobel per la Pace – e le accuse che gli sono state rivolte sono parte di una escalation condotta dai militari israeliani per cercare di spezzare lo spirito del popolo di Bil'in. Ma devono rendersi conto che non può spezzare lo spirito di coloro che lottano per la libertà e la giustizia». Gli attivisti di Bil'in, incalza Tutu, «mi hanno riportato alla mente Gandhi, che era riusci-

Chi è

Con Mandela simbolo della lotta anti-apartheid



DESMOND TUTU

PREMIO NOBEL PER LA PACE

78 ANNI

to a rovesciare il dominio britannico con mezzi non violenti, e Martin Luther King, che aveva ripreso la lotta di una donna nera che era troppo stanca di dover andare sul retro di un autobus segregazionista». Lo scorso agosto Desmond Tutu è stato insignito da Barack Obama della Presidential Medal of Freedom, la massima onorificenza civile degli Stati Uniti che viene consegnata ogni anno a cittadini americani e stranieri.

Un anno fa, Israele scatenava l'offensiva militare contro Gaza. Cosa è cambiato a un anno di distanza.

«Se qualcosa è cambiato, è cambiato in peggio. Gaza resta una prigioniera a cielo aperto, isolata dal resto del mondo. Una prigioniera in cui sono rinchiusi quasi un milione e mezzo di palestinesi, in maggioranza bambini, adolescenti, donne. Di quali colpe si sono macchiati per subire questa condanna? Nella tragedia di Gaza si rispecchia l'ignavia e il silenzio complice di quanti potrebbero fare e non fanno. Di fronte ad una situazione di palese ingiustizia non si può essere neutrali. Perché ciò significa sostenere l'oppressore».

Israele aveva giustificato l'azione militare come esercizio di autodifesa dal lancio dei razzi Qassam contro Sderot e le città frontaliere.

«Da mesi quei lanci si sono fermati ma l'embargo contro Gaza e la sua gente continua. Il diritto di difesa non contempla punizioni collettive e il coinvolgimento della popolazione civile in operazioni di guerra. Non va dimenticato che la maggioranza dei palestinesi morti o feriti nell'operazione Piombo Fuso erano civili. Civili inermi. A Gaza sono stati commessi crimini di guerra che attendono ancora di essere sanzionati. Un anno dopo, Gaza è ancora in atto una tragedia umanitaria di fronte alla quale il mondo non può continuare a chiudere gli occhi. Perché se



Bambini palestinesi davanti ai nomi delle vittime dell'operazione militare Piombo Fuso

Intervista a Desmond Tutu

«Gaza derubata del futuro Il mondo rompa il silenzio»

Il Nobel per la pace: un anno dopo la guerra lanciata da Israele, tra i palestinesi è forte il senso di ingiustizia. Compiuto un crimine contro l'umanità